

**EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE
CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI**

Lecture: Ebrei 4, 12-16
Salmo 19 (18)
Vangelo: Giovanni 1, 14-18

Noi tutti abbiamo ricevuto grazia su grazia



Giovanni 3, 31-34: *Chi viene dall'alto è al di sopra di tutti; ma chi viene dalla terra appartiene alla terra e parla della terra. Chi viene dal cielo è al di sopra di tutti. Egli attesta ciò che ha visto e udito, eppure nessuno accetta la sua testimonianza; chi però ne accetta la testimonianza, certifica che Dio è veritiero. Infatti colui che Dio ha mandato proferisce le parole di Dio e dà lo Spirito senza misura. Grazie, Signore Gesù! (Cristina)*



Grazie, Signore, per l'immagine di una pianta sul terreno del nostro cuore. Era attorniata da erbacce e rovi e tu, Signore, venivi a strappare tutto ciò che era intorno. Attaccati ai rami di questa pianta c'erano i Doni del tuo Spirito. Grazie, Signore Gesù! (Alessio)



Tu, che mi hai conosciuto tanto tempo fa, in un momento di grande bisogno, ti sei avvicinato a me, hai ottenuto misericordia, grazie grandi, più grandi di quelle che avevi previsto, poi sei stato deluso dagli uomini, sei stato attratto da altre cose, ti sei allontanato e sei andato a spendere le tue ricchezze lontano da me, sei stato lontano per tanto tempo, questa sera sei qui.

Sei qui, ti senti vuoto, arido, bisognoso di grazia e misericordia. Dopo tanta resistenza, hai accettato il mio invito, ma sei qui ad occhi bassi, con un senso di colpa grande e, in fondo, pensi che io non posso accoglierti. Io ti dico: - Sono qui a braccia aperte, sto facendo festa e ancora ti userò grazia, misericordia. Tu non mi devi niente. È sufficiente che tu sia tornato.- Grazie, Signore Gesù! (*Francesca*)



Io sono sempre con te e con te supereremo ogni ostacolo, correremo insieme verso la meta, compiendo l'opera del Padre. (*Paola*)



Mi hai chiesto la strada, per essere felice e te l'ho indicata. Questa è la strada, non c'è alcuno spirito di confusione. Quello che ti fa decidere è solo la tua volontà: o scegli me oppure vai dall'altra parte. (*Daniela*)



Ti ringraziamo, benediciamo, Signore, anche per questa Parola di **Isaia 26, 7-8** nella quale ci ricordi: *Signore, tu raddrizzi il sentiero degli onesti e rendi piana la loro strada. Noi seguiamo la via che tu ci indichi e poniamo in te la nostra speranza; il nostro unico desiderio è lodarti.*

Io ti voglio ringraziare, benedire, lodare, Signore, perché questa sera ci ricordi che forse l'unica ragione della nostra vita è lodarti, benedirti, dirti grazie. Grazie per quello che siamo, grazie per il dono della vita, grazie per quello che noi rappresentiamo. Anche quando quello che ci succede ci spingerebbe a fare altro, tu ci inviti sempre a lodare, benedire, ringraziare. Grazie per essere qui riuniti insieme a cantare le tue lodi, ad ascoltare le meraviglie del tuo Amore, della tua Parola, della Buona Novella. Abbiamo più di un motivo per lodarti, benedirti, ringraziarti. Amen! Lode a te, Signore Gesù! (*Giovanni*)



Questa sera, ti dono ancora più Spirito Santo, perché tu abbia autorità, per poter dire alle tempeste e ai venti, che agitano il tuo cuore: - **Taci!**- Amen! (*Maria Grazia*)



Atto Penitenziale

Passa in mezzo a noi, Signore Gesù, e ridonaci la freschezza del primo incontro con te. Tu hai parlato ad una persona, che prima si è avvicinata nel momento del bisogno, ha scoperto la bellezza del tuo Amore, poi si è allontanata, attratta dalle cose del mondo. Adesso è di nuovo qui. Forse è la storia di tutti noi, Signore! Attratti dal tuo Amore siamo venuti, ma poi siamo sempre attratti dalle cose del mondo, che sono buone in se stesse, ma, quando ci allontaniamo da te, Signore, non sono più buone.

Ci hai parlato anche dell'uomo, che viene dal cielo, dallo Spirito e proferisce le Parole di Dio, mentre l'uomo della terra proferisce le parole della terra. È la storia di tutti noi.

Gesù, la tua Parola contiene la forza della vita. Tutti noi, nel nostro cammino, per diventare **Figlio dell'uomo**, ci alterniamo fra le parole del mondo e le parole della vita.

Questa acqua benedetta ci introduca, ancora una volta, nella pienezza del tuo Amore, perché non soltanto le nostre parole, ma tutta la nostra vita risplenda il nostro essere Figlio dell'uomo, Figlio dell'Altissimo. Passa in mezzo a noi, Signore, e come nell'acqua del Battesimo ci hai immerso nel tuo Amore, anche questa sera, sia un'immersione nel tuo Amore.

Passa, Signore Gesù!



Marco 12, 29-31: *Gesù rispose: - Il primo è: Ascolta, Israele! Il Signore nostro è l'unico Signore; amerai dunque il Signore Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza. E il secondo è questo: Amerai il prossimo tuo, come te stesso. Non c'è altro comandamento più importante di questi.*

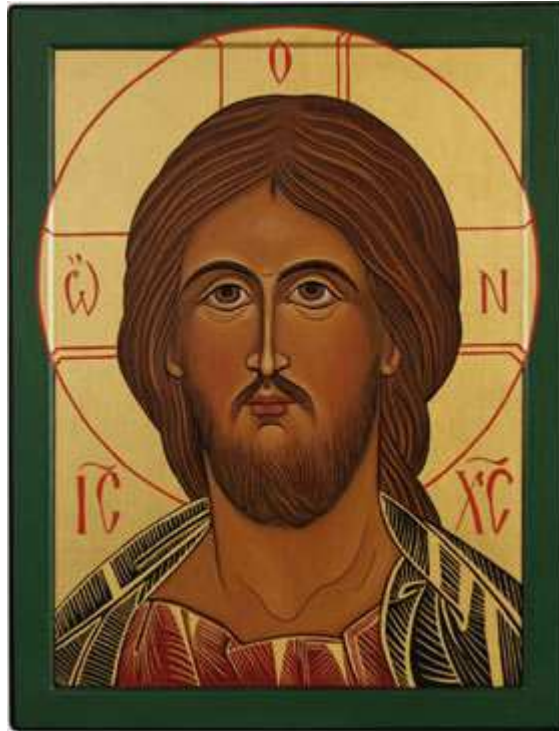
Grazie, Signore!

Portiamo nella tua misericordia, in questo momento di purificazione, tutte le volte in cui l'Amore è passato in secondo piano, per chiamare te con tutto il cuore, con tutta la mente, con tutta la forza, con tutta l'anima. Signore, immergiamo nella tua misericordia tutte quelle situazioni, tutti quegli atteggiamenti, nei quali ci siamo lasciati sopraffare, mettendo in secondo piano l'Amore. San Paolo ci dice che tutto svanisce, solo l'Amore rimane e noi saremo giudicati davanti a te per questo, per tutto l'Amore che ci rende santi. Signore, grazie per l'Amore, che è nel nostro cuore. Grazie, Signore, per tutte le volte che intervieni sulla nostra debolezza e ci dai la capacità di amare. Grazie, Signore! (Patrizia)



Vangelo secondo Giovanni 1, 14-18

Il Progetto di Dio divenne carne e si è attendato in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come dell'Unigenito Figlio, che viene dal Padre, pieno di grazia e verità. Giovanni gli dà testimonianza e grida: - Ecco l'uomo del quale ho detto: Quello che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me.- Dalla sua pienezza noi abbiamo ricevuto e grazia su grazia. Perché la legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio nessuno l'ha mai visto: proprio il Figlio Unigenito, che è nel seno del Padre, lui lo ha rivelato.



OMELIA

Lode e ringraziamento

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre! Amen! Benedetto sei tu, Signore! Amen!

Ringraziamo il Signore, per essere qui, questa sera. Ringraziamo il Signore per il dono del suo Amore.

Ultimi versetti del Prologo

Questa sera è l'ultima puntata sul Prologo. Siamo arrivati agli ultimi versetti del Prologo di Giovanni, che poi svilupperà tutto il Vangelo.

La volta precedente, abbiamo esaminato solo un versetto, relativo al Sangue di Gesù, e abbiamo evidenziato che noi siamo generati.

Il Progetto di Dio divenne carne

Nelle traduzioni delle vostre Bibbie trovate: *E il Verbo divenne carne*, mentre la traduzione più corrente è: **Il Progetto di Dio divenne carne**. Il Progetto di Dio è che noi riceviamo questa figliolanza divina e diventiamo come Dio. Questo è il Progetto di Dio da quando ci ha creato. Questo Progetto si è incarnato nella Persona di Gesù, che è diventato modello del Figlio dell'uomo, modello di ciascuno di noi che vuole raggiungere la pienezza della vita.

Importanza del termine "carne"

Notiamo: *Il Progetto di Dio si fece carne*. Il termine "**carne**" è molto importante, perché fa riferimento alla debolezza, alla povertà, ai limiti. Questo Progetto di Dio non ha bisogno di persone pienamente perfette, di persone spiritualmente finte.

Gesù dirà in **Matteo 23, 27**: *Voi siete come sepolcri imbiancati: all'esterno sono belli a vedersi, ma dentro sono pieni di ossa di morti e putridume.*

Non dobbiamo avere paura dei nostri limiti, dei nostri difetti, delle nostre povertà, perché l'Amore cerca proprio la povertà, il limite, la debolezza, per superarli.

Adamo ed Eva erano nel Giardino, erano nudi, cioè poveri, e non ne provavano vergogna. Soltanto nell'Amore, noi siamo capaci di manifestare le nostre debolezze. Quando cominciamo a nasconderci, quando cominciamo a dare quell'immagine finta di quella persona che vorremmo essere, ma non siamo, ci allontaniamo dal Progetto.



Abbiamo visto che nella sua vita, Gesù perdeva la pazienza, aveva colpi di sonno, aveva le sue preferenze; solo non portava rancore.

Il Progetto di Dio, che dobbiamo sviluppare nella nostra vita, si incarna nella nostra umanità, nella nostra debolezza.

Si è attendato in mezzo a noi



Il concetto di **tenda** è molto importante. Quando i nostri padri sono usciti dall'Egitto e sono entrati nel deserto avevano la **Tenda del Convegno**. **Esodo 40, 34**: *Allora una nube coprì la Tenda del Convegno e la gloria del Signore riempì la sua dimora.*

Dio camminava accanto al suo popolo. Quando i nostri padri sono arrivati nella Terra Promessa, hanno rinchiuso Dio nel Tempio. Dio era solo nel Tempio, appannaggio dei sacerdoti dell'Antico Testamento, che potevano disporne a piacimento. Dio doveva, quindi, ricevere solo le persone che la religione di quel tempo riteneva adatte.

Con Gesù, Dio diventa l'Emmanuele, il Dio-con-noi

Con la venuta di Gesù, Dio diventa di nuovo **l'Emmanuele, il Dio in mezzo al suo popolo**. Questo significa che Dio è in mezzo a noi. Dove c'è una Comunità riunita nel suo Nome, una Comunità, che riflette l'Amore di Dio, il messaggio di Gesù, Gesù è lì presente.

Naturalmente nella nostra cultura, nella nostra società abbiamo bisogno di una Chiesa, ma sappiamo che la Messa si può celebrare, come al Campo scuola, in montagna, all'aperto, oppure, come a La Thuile, nella Sala delle Conferenze.

Dove la Comunità è riunita nel Nome di Gesù, Dio cammina in mezzo a noi. Dio ha posto la sua tenda in mezzo a noi. Vengono chiusi i santuari.

Quando la **Samaritana** dice a Gesù: *-I nostri padri hanno adorato Dio sopra questo monte (Garizim) e voi dite che è Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare.-* Gesù le risponde: *- Credimi, donna, è giunto il momento in cui né su questo monte, né in Gerusalemme adorerete il Padre.-* **Giovanni 4, 20-21** Il santuario è finito.

Una risposta che tormenta

La risposta è in una Parola, che tormenta. **Giovanni 14, 23:** *Se uno mi ama, metterà in pratica la mia Parola e il Padre mio lo amerà. Io verrò da lui con il Padre mio e abiteremo con lui.*

Dio non è soltanto nel Tabernacolo: se noi riusciamo a realizzare nella nostra vita la Parola di Dio e la mettiamo in pratica, attiriamo Gesù. Gesù arriva con suo Padre e abiteremo con Lui. Questo è quello che fa il Santo, che ha realizzato in sé la Presenza di Dio e Dio abita in lui. Non c'è il tempo per questo.

Al centro la Parola



Noi veniamo responsabilizzati soprattutto su due punti:

- * dobbiamo cercare di capire quale è la Parola di Dio, quale è il vero messaggio di Gesù
- * incarnarlo nella nostra vita.

Abbiamo visto che, nel corso dei secoli, tante volte, il messaggio viene adulterato, viene cambiato, viene annacquato. Noi dobbiamo andare alla fonte. Il Concilio Vaticano II e il Sinodo hanno messo al centro la Parola.

Dobbiamo, quindi, conoscere il messaggio di Gesù e incarnarlo nella nostra vita, metterlo in pratica.

Che cosa significa amare Gesù?

Amare Gesù significa mettere in pratica il suo messaggio. Se lo mettiamo in pratica, come una calamita, attiriamo la Presenza di Gesù, che viene ad abitare dentro di noi. Non ci sentiremo più soli, non avremo solitudini, aridità, perché diventeremo il tempio del Dio Vivente, perché Dio, che è il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo, abiterà dentro di noi. Siamo in cammino!

...abbiamo contemplato la sua gloria.



La gloria è la manifestazione visibile del Dio invisibile. Con Gesù noi vediamo la gloria, con Gesù noi vediamo Dio, con Gesù noi possiamo fare esperienza di Dio.

Nell'Antico Testamento questo non era possibile.

Ricordiamo quando Mosè chiede a Dio: *Fammi conoscere la tua gloria!* E Dio gli risponde: *Tu non potrai vedere il mio volto, perché nessun uomo può vedermi e restare in vita* e aggiunge: *...vedrai le mie spalle, ma il mio volto non lo si può vedere.* **Esodo 33, 18.20.23.**

Questo ci fa capire se siamo Ebrei o Cristiani. Gli Ebrei e in altre religioni si accorgono della Presenza di Dio, quando è già passato. Quante volte diciamo: - In quell'occasione Dio mi ha aiutato!- Ce ne accorgiamo dopo; durante la situazione che ci trova in difficoltà, non ci accorgiamo della sua Presenza.

Con Gesù noi diciamo: - Sto provando l'esperienza di Dio. Dio è con me. Sto attraversando questa situazione con Gesù, sento la sua Presenza, sto facendo esperienza del Dio Vivente!-

...perché siano uno

Questo passa anche alla Comunità, perché Gesù dirà: *La gloria, che hai dato a me, la do a loro, perché siano uno.* **Giovanni 17, 22**

Uno non significa l'unità, ma la Presenza di Dio. La Presenza di Dio si manifesta sia nel singolo, che diventa il santo, sia nella Comunità.

Chi viene in Chiesa ad Oleggio, non viene per ammirare le vetrate e le bellezze del Tempio, ma perché c'è una Comunità, che nel suo piccolo è "uno", manifesta la Presenza di Dio.

Noi siamo qui, perché c'è una piccola Comunità, che, pregando e sforzandosi di mettere in pratica nella propria vita la Parola di Dio, attira la Presenza di Dio e quella dei fratelli.

I Padri del deserto, i monaci e le monache di clausura, se veramente vivono la Presenza di Dio, attirano le persone.

Dio è Amore. La gloria di Dio è l'Amore di Dio nella nostra vita. Una Comunità, che si ama, con tutti i suoi difetti, perché la Comunità perfetta non esiste, cerca di camminare con il suo Dio, manifesta la gloria di Dio, manifesta l'Amore.

Un segno distintivo: il grembiule



Il segno distintivo della Comunità è una Comunità che, come Gesù, serve i fratelli. Rileggendo il passo della ***Lavanda dei piedi*** (**Giovanni 13**), ho notato che Gesù toglie il mantello, mette il grembiule, lava i piedi ai discepoli e, al termine, senza togliersi il grembiule, rimette il mantello. Il grembiule è il segno distintivo del Signore, che sarà sempre al nostro servizio. Lo deluderemo tutti, ma Gesù servirà sempre.

Noi abbiamo contemplato la gloria come dell'Unico Figlio che viene dal Padre

Gesù è un Figlio Unico: eredita tutto. Gesù è l'Unico, che ha l'eredità del Padre e ci può rivelare chi è veramente il Padre. L'Unico che conosce davvero il Padre è Gesù.

Come facciamo a capire se siamo nella verità? Gesù è il Figlio Unico del Padre.

Pietro in **Matteo 16, 16** ha detto: ***Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio Vivente.***

Gesù, come il Padre, comunica vita, promuove l'Amore.

Noi sappiamo se il nostro cammino è giusto, se la parola ci comunica vita. Se questo cammino mi promuove nella vita, nell'Amore, significa che stiamo percorrendo il cammino giusto.

Se una Comunità, una Chiesa, un Gruppo ci fa crescere nell'Amore, nella vita, vuol dire che lì è presente Gesù. Così è anche per le persone: se ci portano verso la vita, c'è Gesù e anche noi stiamo entrando nella generazione del Figlio del Dio Vivente.

Creazione e generazione

Noi siamo generati dal Sangue di Gesù: qui c'è la distinzione fra Antico e Nuovo Testamento. Nell'Antico Testamento eravamo creati. Nel Nuovo Testamento siamo generati, siamo figli. Quando nella religione ci dicono che non valiamo niente, che siamo miserabili e ci dobbiamo umiliare, ricordiamo che la vera umiltà è dire: - Signore, da solo non ce la faccio, mi devi aiutare.- Domenica, durante la Messa, il Signore ci ha fatto capire questo.

...pieno di grazia e verità

Questa espressione è collegata all'Antico Testamento, dove, quando Dio si manifesta, proclama: ***Jahve, Jahve, Dio misericordioso e pietoso, ricco di grazia e fedeltà.***

Esodo 34, 6.

Grazia è la parola che fa riferimento all'**Amore gratuito**, che è l'Amore di Dio: ***O' Theos Agape Estin***, è la massima espressione dell'Amore, è l'Amore gratuito, indipendentemente dalla risposta che si riceve. L'Amore gratuito è generoso e si trasmette come dono.

L'Amore è **Verità**, quando è fedele. La verità dell'Amore è la sua fedeltà.

Giuda stabilmente e coscientemente tradisce Gesù e Gesù continua ad accoglierlo.

Gesù è Dio, perché continua ad amare sempre e comunque. L'Amore vero è un Amore gratuito, pieno di grazia e di verità.

La giustizia di Dio

Molte volte, noi sentiamo dire: - Tu hai agito così, ma prima o poi la giustizia di Dio arriverà!-

Proprio nel Vangelo odierno si legge: *Se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli.* **Matteo 5, 20**

Anche nell'Antico Testamento **giustizia** fa riferimento alla fedeltà. La giustizia di Dio è la fedeltà.

Pregando per questa Messa, il Signore mi ha dato questa Parola di **Isaia 29, 13-14**: *Questo popolo si avvicina a me solo a parole e mi onora con le labbra, mentre il suo cuore è lontano da me e il culto che mi rendono è un imparaticcio di usi umani, perciò, eccomi, **continuerò a operare meraviglie e prodigi con questo popolo**. Questo è l'Amore di Dio.*

Ecco l'uomo del quale ho detto: quello che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me

Un breve accenno: Giovanni il Battista dice questo, perché Gesù storicamente è venuto dopo di lui, ma è *avanti a me*, perché la sua Presenza rimane nell'umanità; *era prima di me*, perché nella creazione il Verbo era Dio, il Verbo era presso Dio.

...grazia su grazia..

*Dalla sua pienezza abbiamo ricevuto grazia su grazia, Amore su Amore. La **legge di crescita** dell'umanità, per crescere nell'Amore e diventare persone equilibrate è l'Amore. Noi siamo sicuri di esserci avvicinati a Dio, se abbiamo ricevuto questo effluvio d'Amore. Se ci chiudiamo nei confronti di chi ha operato del male verso di noi, ci chiudiamo alla vita. Tanti di noi che non perdonano, che se la legano al dito, devono fare attenzione a non chiudersi. Visto che siamo noi ad attirare le persone, dobbiamo saper superare tutto quello che di negativo possono operare nei nostri confronti. Per amare una persona, che mi tradisce o che mi tratta male o che mi assilla continuamente, dobbiamo rinforzare la nostra vita spirituale, perché dobbiamo riempirci d'Amore.*

Quando usciamo da Messa, dalla Preghiera, incontrando persone, che ci fanno male, noi continuiamo a crescere nell'Amore. Se poi le persone continuano a comportarsi male è un problema loro: noi dobbiamo continuare ad amare, perdonare, fare del bene. Gesù ci ha insegnato che non ci sono altri modi, per far capire alle persone, che stanno sbagliando, se non ***l'Effusione dello Spirito***.

Portare frutto



Ricordiamo ***La vite e i tralci***: quando noi operiamo bene, automaticamente il Padre interviene e ci pulisce, ci pota. Siamo in Quaresima e qualcuno sta facendo qualche penitenza, qualche fioretto..., per eliminare qualche suo difetto; a Pasqua se lo ritroverà tale e quale. L'unica maniera per togliere i difetti e tutto quello che non ci piace è di ***portare frutto***, lavorare per Dio, metterci al servizio dei fratelli: è l'unica maniera, per

crescere. Continuando a servire, ad amare chi ci fa del male, il Signore interverrà nella nostra vita, ci pulirà e comincerà a togliere difetti, limiti, povertà. Se il Signore non li toglie, significa che sono necessari nella nostra vita. Questo versetto 16 del Prologo, riprende il **capitolo 15 di Giovanni *La vite e i tralci***. Questa è la dinamica della crescita.

La legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo

Mosè, nell'Antico Testamento, ha dato la legge, ma la nuova relazione con Dio è questa: *la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo*. La legge, che ci fa sentire a posto, perché abbiamo compiuto determinate azioni, appartiene a Mosè. Noi possiamo vivere l'Amore fedele solo in Gesù Cristo.

La grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo: per noi tante espressioni sembrano normali, perché facciamo l'abitudine nel sentirle, ma questa espressione è un terremoto. Fa riferimento al peccato.

Nell'Antico Testamento la relazione con Dio avveniva attraverso la legge, quindi, una infrazione alla legge faceva incorrere nel peccato e, di conseguenza, escluso dalla comunione con Dio. Per ritrovare questa comunione, bisognava sottoporsi a pratiche penitenziali, pagando anche di persona, in modo da placare Dio.

Con Gesù, l'Amore fedele, che continua ad amarci, cambia totalmente il rapporto.

Mentre nell'Antico Testamento il peccato allontana da Dio, nel Nuovo Testamento, con Gesù, la grazia e la verità attirano, perché il peccato è una malattia. Quando un bambino è malato, la mamma gli sta accanto più del solito. Il peccato è una malattia dell'anima, attira la vicinanza di Dio, per la guarigione.

L'Agnello di Dio

Da qui l'espressione: ***Ecco l'Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo***. Il **peccato**, perché nel Vangelo di Giovanni c'è un solo peccato, il peccato della

religione: le tenebre. Questo **toglie**, non significa espiare, ma estirpare. Gesù ha estirpato il peccato, non attraverso l'espiazione. L'agnello non era un animale, per l'espiazione del peccato, serviva per il cammino. Mosè avvisa il popolo che per fare il passaggio dall'Egitto alla Terra Promessa, avevano bisogno di mangiare l'agnello. Dovevano mangiarlo tutto e insieme (**Esodo 12, 10-14**): questa è la Comunione. Tutti dobbiamo mangiare l'Agnello, per

fare l'esodo verso la Terra Promessa. Fare la Comunione è mangiare l'Agnello, per fare il cammino verso la felicità. Il peccato viene estirpato attraverso l'Effusione dello Spirito Santo.



Quando Gesù ha battezzato in Spirito Santo?

Giovanni Battista dirà: *Io vi battezzo con acqua, ma viene uno che è più forte di me... costui vi battezzerà in Spirito santo e fuoco.* **Matteo 3, 11; Luca 3, 16.**

Il Battesimo nello Spirito Santo non è una volta sola. Gesù ha battezzato nello Spirito Santo, sempre. Il Battesimo nello Spirito è l'immersione nell'Amore di Dio. Il Battesimo nell'acqua, infatti, è simbolo del Battesimo di Gesù.

Gesù battezzava ogni persona che incontrava, la immergeva nell'Amore di Dio; Gesù era un fuoco: incontrandolo, non si poteva andarsene indifferenti.

Quando Gesù nelle ultime battute del Vangelo di **Matteo 28, 19** dice: *Andate, dunque, e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel Nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo*, invita tutti noi a battezzare. Tutti dobbiamo essere un fuoco. Uscendo da questa Chiesa, dobbiamo far sentire amate dal Signore, battezzate dallo Spirito Santo tutte le persone, che incontriamo.

Dio nessuno l'ha mai visto: proprio il Figlio Unigenito, che è nel seno del Padre, Lui lo ha rivelato

Noi sappiamo che Mosè ed Elia hanno visto Dio solo di spalle. L'Unico che può rivelarci il Volto di Dio è Gesù. Dobbiamo eliminare tutte le altre espressioni, che non coincidono con Gesù.

Questi è il Figlio mio, amato. Ascoltatelo! Tutta l'immagine di Dio è quella di Gesù, perché è in piena intimità con il Padre. Gesù non tiene per sé questa intimità.

Quel discepolo, che, di solito, viene chiamato Giovanni, ma non è Giovanni, perché è anonimo, quindi può essere ciascuno di noi, **è perfetto**. Ciascuno di noi deve diventare questo discepolo perfetto in piena intimità con Gesù, quindi in piena intimità con il Padre e potremo così dare un'immagine vera di Gesù.

Il dovere dei discepoli di Cristo

Al termine della preparazione di questa Omelia, ho trovato una citazione di Paolo VI inserita nel Messaggio per la Giornata Missionaria Mondiale del 1971 e la condivido con voi:

Ad ogni discepolo di Cristo, senza eccezione, incombe il dovere di spargere, per quanto gli è possibile la fede (Ad gentes, 23). Tutti i figli della Chiesa devono avere la viva coscienza della loro responsabilità di fronte al mondo; devono spendere le loro forze nell'opera di evangelizzazione. (Ad gentes, 36)

Noi abbiamo la **Buona novella!** Noi, infatti, possediamo l'antidoto al pessimismo, agli oscuri presagi, allo scoraggiamento e alla paura, di cui soffre il nostro tempo.

Non dobbiamo quindi scoraggiarsi, perché abbiamo la Buona Novella e l'annunciamo. **Amen!**





Mercoledì pomeriggio, ho voluto fissare l'Omelia, attraverso la Preghiera del cuore, il silenzio; al termine della preghiera, ho chiesto una Parola per questa Omelia. Il Signore mi ha dato le ultime parole che Maria pronuncia nella Bibbia: ***Fate quello che Lui vi dirà.***

Giovanni 2, 5.

Al di là delle parole belle, che ascoltiamo, dobbiamo fare quello che Gesù ci ha detto, ci dice, ci dirà. Il fulcro si trova proprio qui, nella ***Consacrazione: Fate questo in memoria di me***, che non è soltanto celebrare l'Eucaristia, ma diventare Eucaristia, diventare Ostie viventi. ***Fatevi mangiare, come io mi sono fatto mangiare, per il bene degli altri.***

Per fare questo, abbiamo bisogno di entrare in questa piena comunione. Cerchiamo di vivere questi pochi momenti della Consacrazione, consacrando a questo Amore di Gesù, che diventa Amore per gli altri.



Signore, abbiamo compreso che la nostra piena realizzazione si compie nel servizio ai fratelli, attingendo da te tutta la tua ricchezza, tutta la tua forza, tutto quello che vuoi donarci. Signore, in questa Eucaristia, mentre ti mangiamo, così come hai fatto con la suocera di Pietro, che hai liberato, ordinando alla febbre di lasciarla, perché potesse servire i fratelli, ordina, Signore, con la forza del tuo Amore, con la tua Presenza in noi, a tutto ciò che ci impedisce di servirti, di entrare in questa dinamica di servizio ai fratelli nell'Amore gratuito, di sottomettersi a te, perché vogliamo vivere la vita nello Spirito, il servizio nello Spirito, che è libero per noi e liberante per le persone, che incontriamo. Grazie, Signore! Lode e gloria a te! (Lilly)



Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo, perché vieni a fare comunione nei nostri cuori. Ti ringraziamo, Spirito Santo, perché sei tu che permetti a ciascuno di noi di sentire la Presenza di Gesù. Vogliamo immergerci nella tua misericordia, nel tuo Amore, Signore, perché siamo tuoi figli, ma è il tuo Amore, che ci rigenera. Grazie, Signore, per la tua misericordia, per il tuo Amore! (Patrizia)



Gioele 3, 1-2: *Io effonderò il mio spirito sopra ogni uomo e diverranno profeti i vostri figli e le vostre figlie; i vostri anziani faranno sogni, i vostri giovani avranno visioni.* Grazie, Signore! (Daniela)



Atti 16, 25-26: *Verso mezzanotte, Paolo e Sila, in preghiera, cantavano inni a Dio, mentre i carcerati stavano ad ascoltarli. D'improvviso venne un terremoto così forte che furono scosse le fondamenta della prigione; subito le porte si aprirono e si sciolsero le catene di tutti.* Grazie, Gesù! (Cristina)

PREGHIERA DI GUARIGIONE



Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo. Abbiamo cantato: *Siamo qui, dimori nelle lodi*. Alla conclusione della Messa ci hai dato il passo di Paolo e Sila che nella notte, a mezzanotte, nel momento più oscuro della loro esistenza in prigione, hanno il coraggio di lodarti, benedirti, anziché lamentarsi. Questa lode fa terremotare la prigione.

Signore, siamo qui: tu dimori nella lode e noi vogliamo scegliere di lodarti. Mi piace fare riferimento, di nuovo, alla prima profezia, relativa a quell'uomo che si allontana, si riavvicina, si allontana ancora e questa sera è qui. Quell'uomo è ciascuno di noi che ci alterniamo nella lode e nella lamentela, nel fervore e nell'aridità.

Signore, siamo qui in questo inizio di Quaresima, per fare un ritorno pieno a te, nel tuo cuore, nel tuo Amore e vivere **grazia su grazia**. L'Amore è grazia e verità.

Signore, l'Amore fedele, umanamente, è impossibile, perché tutti noi, nel nostro piccolo, reagiamo al comportamento degli altri. Vogliamo diventare come te, come Dio: avere risposte d'Amore, sempre, in ogni situazione. Rispondere con Amore non significa che dobbiamo dire sempre "Sì".

Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo, perché



e lo stare insieme a te ci fa guarire. Questa scelta di grazia e verità, di pienezza ci porta alla guarigione. Ogni volta che diciamo "No", ogni volta che mettiamo dei paletti, questo fiume di grazia e di vita, che è dentro di noi, si intralcia, si ferma e diventa palude, malattia, tristezza, morte. Questa sera, Signore, vogliamo togliere ogni paletto dalla nostra vita; almeno nell'intenzione, vogliamo mettere in pratica la tua Parola: ***Se uno mi ama, metterà in pratica la mia Parola e il Padre mio lo amerà. Io verrò da lui con il Padre mio e abiteremo con lui.*** Signore, mettere in pratica la tua Parola significa far riferimento al fulcro del tuo Amore gratuito, questa grazia e verità, questo Amore fedele: da lì scaturisce ogni guarigione.

Signore, passa in mezzo a noi, ancora una volta, questa sera. Ti presentiamo, Signore, il nostro corpo, che ha bisogno di guarigione, la nostra psiche, che ha bisogno di essere sanata, il nostro spirito, che ha bisogno di essere liberato dal peccato.

È una Messa di Intercessione, Signore, e ti preghiamo per le malattie, ma ti preghiamo anche per tutte quelle grazie, delle quali abbiamo bisogno per la nostra

vita, per realizzare questo Progetto, che si è incarnato in noi. Signore, siamo deboli, limitati, poveri, pieni di vizi e difetti, ma rivendichiamo il fatto che questo Progetto si incarna proprio nella nostra povertà, nella nostra debolezza e si incarna, Signore, come dice Paolo in fragili vasi di creta. **2 Corinzi 4, 7: Portiamo questo tesoro in vasi di creta.** Signore, portiamo questa ricchezza in vasi di creta noi, che siamo poveri, ma innamorati di te. Passa, Signore! Noi crediamo che *tu sei lo stesso ieri, oggi, sempre.* Come 2.000 anni fa, passa in mezzo a noi e donaci la tua guarigione, quella che solo tu puoi dare, Figlio Unigenito del Padre.

Donaci anche parole di profezia, di conoscenza di quello che stai operando nell'assemblea. Noi crediamo, Signore, che tu sei un Dio, che continua a parlare e annuncia miracoli, prodigi e guarigioni, perché ciascuno di noi possa riconoscersi in questi prodigi, miracoli e guarigioni e testimoniare che tu, Signore, sei il Figlio del Dio Vivente, che comunica Vita. In questa Messa, Signore, noi vogliamo prendere tutta la Vita possibile e immaginabile.

Passa in mezzo a noi, Signore, e riempici di questa grazia. **Amen!**

* * *



Ti ringraziamo, Signore, perché ci hai svelato che la vera umiltà sta nel lasciare agire te nella nostra vita. Ti ringraziamo, Signore, perché tu vuoi agire in tutte le situazioni della nostra vita. Signore, te le vogliamo presentare tutte, così come sono nel nostro cuore: felicità o tristezza, dolore o gioia. Signore, siamo malati: abbiamo problemi di ogni tipo, abbiamo tante situazioni da risolvere. Questa sera, Gesù, le portiamo a te con la certezza che in questo dono che ti facciamo della nostra umiltà, tu vuoi e puoi agire e puoi compiere miracoli, prodigi e guarigioni nella nostra vita e nella vita delle persone, che amiamo. Per questo, vogliamo lodare e benedire il tuo Nome, perché ogni giorno della nostra vita possa essere vissuto con la certezza del tuo Amore per ciascuno di noi, quell'Amore che agisce là, dove noi non sappiamo agire, che ci accompagna là, dove noi non sappiamo arrivare, che ci precede e segue e porta e supporta, dà coraggio, forza e canto. Benedetto sei tu, Signore. Grazie! Lode e gloria a te! (Marco)



Signore Gesù, attraverso questo Canto, noi vogliamo proclamare: **Dio di ogni vittoria, che, passando, vai.** Sì, Signore, vogliamo riconoscerti Dio di ogni vittoria e vogliamo presentarti tutte le porte chiuse della nostra vita, tutti quei "No", che ci hanno fatto ripiegare su noi stessi, che ci hanno convinto di inadeguatezza, che ci hanno fatto, magari, ammalare. Signore Gesù, Dio di ogni vittoria, ti presentiamo tutto quanto di noi stessi, ti presentiamo i nostri cammini, i nostri incontri e i nostri scontri. Vieni, Signore Gesù, passa in tutte le situazioni di ricordi e vieni a portare guarigione. Grazie, Signore Gesù, perché sei accoglienza. (Elena)

Imporranno le mani ai malati ed essi guariranno

(Matteo 16, 18)

*Acquerello di Gregorio Marinaro*

Elena ha chiesto al Signore di passare nei nostri ricordi, lì dove ci siamo sentiti piccoli, miserabili. Sento molto forte il Signore, che dice: ***Imporranno le mani ai malati ed essi guariranno.***

I Componenti dei vari Pastoralisti vengano all'Altare. Signore, queste sono le persone, che l'assemblea ha scelto per essere rappresentata nei vari Gruppi della Fraternità. Signore, noi vogliamo imporre le mani a tutte le persone presenti in assemblea. Noi vogliamo stendere le mani su questi fratelli e su queste sorelle, perché ciascuno possa sentire la forza del tuo Spirito, per la guarigione, non soltanto delle parti coscienti dei ricordi, ma anche di quelle parti, Signore, che non conosciamo, il terreno dell'inconscio, che continua a mandare messaggi negativi che poi diventano pensiero, parola, atteggiamento di vita, morte.

Signore, effondi il tuo Spirito di vita su tutte queste persone. Vogliamo invocare lo Spirito con un Canto in lingue, quel Canto dello Spirito, quel Canto, che viene da te e va direttamente al tuo Cuore.

Signore Gesù, mentre i fratelli e le sorelle impongono le mani, vogliamo farti un Canto di lode, come Paolo e Sila. Vogliamo aprire il nostro cuore a queste mani benedette, che si stendono su di noi. Signore, a te la lode, la gloria! Benedetto sei tu! Amen! Lode e gloria a te!

Siracide 51, 11-12: *Io ti loderò sempre, ti dirò grazie con i miei canti di gioia; tu hai ascoltato la mia preghiera, infatti, mi hai salvato dalla morte e mi hai strappato da una situazione angosciata. Per questo ti ringrazierò, ti benedirò, Signore, per quello che hai fatto.*

Ti ringraziamo, Signore Gesù, perché questa Parola del Siracide ci invita a lodarti con canti di gioia, perché hai ascoltato la nostra preghiera. Signore, noi ti abbiamo pregato e tu ci hai strappato da una situazione angosciata. Noi non sappiamo quale sia, perché sono tante le situazioni angosciose dalle quali ci hai strappato. Per questo ti benediciamo per quello che hai fatto. Vogliamo farti un Canto di gioia, per dirti

Grazie!

Mentre venivo alla Messa, in auto, il Signore ha dato un'altra Parola, che è bene ricordare: ***Ti piace, perfida lingua, rovinare tutto con le tue parole!***

Uscendo da questa Chiesa, siamo invitati a scegliere: o diciamo: - Signore, ti ringrazio per quello che hai operato, con i miei canti di gioia!- oppure: - Signore, tu fai le grazie sempre agli altri, non a me!-

Tutto ciò che legherete sulla terra, sarà legato anche in cielo. Matteo 18, 18

La bocca ci viene data per benedire e proclamare canti di gioia!

Qualche interrogativo

Sarà vero o non sarà vero che il Signore opera, guarisce? Molte volte, ci incontriamo con questi dubbi sia in noi, sia nelle persone intorno a noi. La Parola che il Signore mi ha dato oggi **Isaia 29, 13-14** e che ho accennato prima, termina così: ***morirà la sapienza dei suoi sapienti e si eclisserà l'intelligenza dei suoi intelligenti.***

In pratica, le guarigioni, le liberazioni, le grazie, che il Signore ci dà gratuitamente, si scontrano con la nostra mentalità, secondo la quale tutto deve essere guadagnato, meritato, sofferto.

Signore, ti ringraziamo, ti lodiamo. Ti benediciamo per tutto quello che hai operato questa sera. A volte, può capitare che siamo malati, abbiamo un nodulo, senza saperlo e questo è guarito magari durante una Messa di Intercessione o durante un Incontro di Preghiera.

Altre volte, riceviamo grazie e non ce ne accorgiamo, perché siamo ancora nell'Ebraismo. Ce ne accorgiamo, dopo che il Signore è passato.

Noi abbiamo contemplato la gloria del Signore, abbiamo sperimentato la sua grazia, il suo Amore.

Con questo Canto, Signore, vogliamo ringraziarti per tutto quello che hai operato, per le profezie, per le parole di conoscenza, che ci hanno annunciato alcune guarigioni e liberazioni. Magari noi non siamo contemplati in quello che è stato detto, ma può darsi e siamo sicuri che abbiamo ricevuto guarigioni, liberazioni, favori. Noi, Signore, ti diciamo **Grazie** e vogliamo uscire con questi Canti di lode nel cuore. Grazie, Gesù!

Padre Giuseppe Galliano m.s.c.

